

Carla, da 26 anni in prima linea in carcere

Pubblicato: Lunedì 11 Febbraio 2008

È entusiasta come il primo giorno. **Carla Bottelli** ha iniziato a fare volontariato nel carcere di Busto Arsizio 26 anni fa. «Ho vissuto in prima persona tutti i cambiamenti – ci racconta, seduta a fianco dei redattori **di Mezzo Busto**, il giornale interno al carcere -. E ogni volta mi sono adatta e mi **“sono riciclata”**: perché qui c’è sempre qualcosa da fare».

✖ La casa circondariale di Busto infatti è nata come carcere di massima sicurezza. A quel tempo Carla (nella foto con da destra Sergio Preite e Marco Longhi, responsabile e redattore di mezzo Busto), ex insegnante all’Itis di Busto Arsizio ora in pensione, è entrata come volontaria per insegnare al biennio di Liceo scientifico. La struttura è poi diventata una “casa circondariale”. A quel punto insieme ad altri colleghi, sempre volontari, hanno dato vita **alla prima esperienza di Ipc (legato all’istituto di Busto “Verri”)**. «Abbiamo portato i detenuti non solo al terzo anno, ma fino alla maturità di quinta – ci racconta -. **Credevamo in quello che facevamo** e, grazie all’aiuto dell’allora provveditore, siamo riusciti a statalizzare il corso di Ipc all’interno del carcere».

L’ultimo “riciclo” è invece iniziato con l’apertura dell’aeroporto di Malpensa. **«Più della metà dei detenuti è straniera**. Al mattino quindi insegno italiano».

Ma non finisce qui. Carla infatti è la “correttrice di bozze” ufficiale di "Mezzo Busto" il giornale interno al carcere, anche se a vederla in mezzo agli altri redattori si capisce che è molto di più. È lei che li aiuta con la scrittura, che insegna i trucchi per far risaltare un termine piuttosto che un altro, che svela i segreti dell’ “italiano”. «Io mi limito a **prestate loro la lingua italiana** – spiega -. Se di base ci sono le **idee giuste**, poi la scrittura si può correggere.

Ancora Carla, insieme al responsabile e mente del progetto **Sergio Preite**, è quella che si è prodigata per distribuire il maggior numero di copie del giornale a Busto. «Abbiamo attivato una catena di solidarietà. Oltre alla distribuzione nelle scuole, abbiamo ottenuto dall’amministrazione comunale uno spazio nelle casette di Natale al Museo del Tessile. La risposta della gente è stata assolutamente positiva. Il nostro obiettivo era quello di **fare comunicazione** ai giovani adulti e magari anche **prevenzione** soprattutto con i più giovani. Invece inaspettatamente siamo riusciti anche a **creare molta curiosità e interesse**».

Dopo 26 anni insomma l’impegno è ancora quello dell’inizio, anzi forse è aumentato. «Sono **sorretta sempre dall’entusiasmo** e quando a sera vado a casa anche se sono stanca e stressata – scherza – sono contenta e mi sento a posto con me stessa. Siamo un **gruppo forte e solidale**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

